



Diocesi di Trivento
Consiglio Presbiterale Diocesano

Sede: Sala Riunioni della Curia Vescovile di Trivento, Salita Trinità
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

**SINTESI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE, DEL COLLEGIO PRESBITERALE, DEI
RELIGIOSI E DELLA RELIGIOSE
DELLA DIOCESI DI TRIVENTO
SUGLI ARGOMENTI DEL SINODO PER LA CHIESA UNIVERSALE**

Trivento, 22 marzo 2022

1. I presbiteri della Diocesi di Trivento partono dalla constatazione di fondo che si sta vivendo una situazione di apparente scollamento tra il magistero del Santo Padre da una parte, e l'azione dei suoi collaboratori dall'altra, secondo la percezione dei fedeli, che ritengono che i pastori non sempre seguano le indicazioni del Santo Padre. Si auspica un metodo permanente di consultazione globale tra tutti gli ambiti ecclesiali, ivi compresi i livelli di base.
2. Nel cammino sinodale sono stati riproposti all'attenzione i dettami del Concilio Vaticano II sulla corresponsabilità ecclesiale, in cui i Vescovi e il Papa devono essere in sintonia: questo è il primo punto imprescindibile, ma ciò dovrebbe anche essere il "*modus operandi*" nella Chiesa Locale tra Vescovo e Clero: fatte salve le specifiche potestà del Vescovo Diocesano, le scelte pastorali non dovrebbero essere frutto solo di decisioni autonome del Vescovo, spesso lasciato solo dal presbiterio, ma dovrebbero registrare il coinvolgimento, la collaborazione, la consultazione del collegio presbiterale, con assunzione condivisa di responsabilità. Ciò richiede l'intensificarsi di una conversione pastorale tra Vescovo e Clero ad una vera sinodalità. La sinodalità deve partire dal basso, dall'interno, e deve interessare la comunionalità vera tra Vescovo e Presbiteri nelle tre dimensioni fondamentali: umana, spirituale e pastorale. Bisogna promuovere decisamente uno sforzo di maggiore coordinazione tra le comunità locali e le attività diocesane, che a volte si sovrappongono improvvisamente creando e contemporaneità di impegni con conseguente difficoltà per una piena partecipazione.
3. Sarebbe necessario interrogarsi sullo scoraggiamento del Clero, che sta vivendo un periodo difficile ed opaco determinato dalle condizioni socioeconomiche e dalle difficoltà quotidiane. La prima domanda da porsi dovrebbe riguardare il come far ripartire l'entusiasmo e la motivazione nelle situazioni concrete attuali. L'Episcopato dovrebbe prendere in seria considerazione l'organizzazione di un apposito sinodo sui sacerdoti. Andrebbero potenziate le occasioni di incontro, di dialogo, di discussione tra il clero e il clero e il Vescovo. Oltre ai ritiri programmati per ascoltare comunicazioni, lezioni, incontri di formazione, per affrontare problemi di emergenza quotidiana, sono necessari ulteriori confronti sulle problematiche inerenti il quotidiano e l'essere collegio presbiterale "una cum episcopo": è necessario ritornare ad incontrarsi, prima come clero, poi come clero e popolo. Va incoraggiata, nei limiti del possibile, una certa vita comune, o con una forma di coabitazione, o con frequenti e periodici raduni fraterni. Fin dal Seminario va curata molto la formazione umana in chiave di



Diocesi di Trivento
Consiglio Presbiterale Diocesano

Sede: Sala Riunioni della Curia Vescovile di Trivento, Salita Trinità
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

crescita verso un percorso di maturità, con grande attenzione alla vita relazionale e comunione, da verificare in concrete esperienze di fraternità e di servizio pastorale/missionario anche durante le vacanze affidando il seminarista a presbiteri di provata esperienza e comunità parrocchiali con significativo impegno cristiano ed ecclesiale.

4. Si registra inoltre una situazione di indifferenza verso la Chiesa, la sfiducia nei confronti del clero da parte del laicato e del clero nei confronti del laicato. Un'altra concausa della crisi che si sta vivendo è stata quella di non valorizzare una sensibilità laicale talvolta clericalizzandola, spegnendone lo slancio missionario. Si registra poi una difficoltà a fare comunità, il vivere una religiosità individualista e funzionale, solo per se stessi. La fede non cammina di pari passo con la vita dei fedeli. Di qui l'urgenza da parte dei pastori per un fattivo impegno alla crescita del laicato nella linea della comunione, partecipazione e missione. Coinvolgere il laicato richiede un impegno maggiore da parte del presbiterio. Coinvolgimento, infatti, significa disponibilità ad ascoltare, mettersi in discussione, discernere insieme strategie pastorali da intraprendere. È vero che i presbiteri si sentono isolati, distanziati, a volte sono costretti a vivere da soli, ma se con la comunità si fa un discorso di famiglia, condividendone il cammino, tale solitudine può essere vinta. Vanno poi rievangelizzate le devozioni popolari, che i fedeli vivono con impegno mondano piuttosto che spirituale.

5. Per superare le serie difficoltà a fare fraternità sacerdotale effettiva nei collegi presbiteriali va incentivato quel clima di accoglienza, di rispetto, di ascolto, di reciproca considerazione. Vanno evitate parole di disistima verso i confratelli che minano l'azione pastorale: se non si fa unità non si dà una autentica testimonianza alla comunità. Si è inclini più facilmente al chiacchiericcio e alla critica, alla derisione e alla polemica, cosa che non favorisce l'ascolto e dialogo fraterno. In merito al problema dei sacerdoti anziani e malati, che percepiscono l'essere abbandonati a se stessi, sarebbe opportuno organizzarsi per dare loro conforto, vicinanza, sostegno spirituale, pastorale, umano. Sarebbe opportuno individuare in Diocesi una casa dedicate alle loro necessità. Per quello che concerne gli incontri foraniali è necessario renderli più fraterni ed accoglienti. Va privilegiata non la quantità di incontri ma soprattutto la qualità delle relazioni, favorendo richiamandone la comune assunzione di responsabilità ad una conversione pastorale efficace e fattiva. È necessario che le riunioni foraniali, i ritiri spirituali la formazione permanente del clero divengano occasioni propizie che permettano di fare un passo importante nel discernimento e nella condivisione fraterna, di modo che la parrocchia diventi luogo di formazione e di crescita nella fede. Vivendo la Forania non come una forma giuridica, ma come luogo di fraternità, di aiuto reciproco, vicinanza umana, spirituale, concreta, specie nella malattia, si allevia non poco la solitudine dei presbiteri, ed è necessario puntare molto sulla condivisione pastorale, sull'organizzazione "collettiva", non "individuale" della pastorale. Disagi e incomprensioni andrebbero superati grazie alla fraterna condivisione, reciproca correzione fraterna e sostegno solidale. Tutto ciò renderà più sinergico quell'impegno pastorale per individuare e accompagnare i nuovi percorsi che la centralità del



Diocesi di Trivento
Consiglio Presbiterale Diocesano

Sede: Sala Riunioni della Curia Vescovile di Trivento, Salita Trinità
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

Vangelo richiede nell'attuale cambiamento di epoca. Insieme, i presbiteri, condividendo il proprio pensiero fra loro e con i laici, possono dare un contributo determinante al cammino di rinnovamento delle parrocchie, superandone la prospettiva giuridico-istituzionale per renderle autentiche comunità cristiane ed ecclesiali.

6. In una prospettiva positiva, va sottolineato che la riflessione ecclesiological promossa dal Concilio Vaticano II sulla vocazione e missione di ogni battezzato ha fatto maturare la riscoperta di una responsabilità della comunità ecclesiale per la cura pastorale, da attuarsi mediante un'ordinata collaborazione di presbiteri, diaconi, religiosi e laici per un determinato territorio. E' necessario convertirsi da una concezione di parrocchia intesa come realtà giuridica in sé compiuta, a una visione di parrocchia intesa come comunità e quindi come spazio aperto ad una intercomunione che valorizzi lo scambio di esperienze ecclesiali e pastorali. Ciò da un lato incoraggerebbe una collaborazione ancora più organica tra sacerdoti di diverse comunità, anche in vista del frequente riferimento dei fedeli a comunità diverse dalla parrocchia di appartenenza, a motivo della facile mobilità delle persone. A questo proposito va seriamente considerata la riflessione sul ministero e sulla vita comune dei presbiteri nelle parrocchie e sulla collaborazione tra presbiteri nell'ambito di una o più parrocchie. Di riflesso si evidenzia il gravissimo problema del calo delle vocazioni al ministero presbiterale, che va affrontato con un impegno comune di cura e promozione delle vocazioni.
7. Si constata che c'è ormai un distacco ed una indifferenza di fondo per le attività della parrocchia nella maggioranza dei fedeli del territorio parrocchiale, che si rivolgono ad essa solo per "prestazioni" o come "un ufficio". Va considerato anche l'aspetto peculiare della piccola comunità, in cui ci si conosce tutti, e in cui occorre superare pregiudizi, divisioni ecclesiali, antipatie personali. Questi atteggiamenti irrobustiscono l'indifferenza impedendo a volte una serena azione pastorale. Un fruttuoso aiuto proviene dalla collaborazione fraterna dei presbiteri e dei presbiteri con i laici. E' necessario che il presbitero diventi sempre più presenza aggregante nella comunità, basando la sua cura pastorale sull'ascolto di tutti sul loro orientamento al Signore Gesù Cristo. Il "sacramento" della presenza del presbitero in una comunità è luce per la comunità stessa, testimonianza di fede, garanzia della presenza del Signore Gesù stesso.
8. C'è la richiesta dei Sacramenti come se si fosse al supermercato, senza che questo sia frutto di un percorso di Fede. Purtroppo, la catechesi, in molte comunità, è strutturata solo in vista del Sacramento, e non vi è un percorso di catechesi all'interno di un contesto di fede vissuta, per cui, i contenuti, non vissuti, non passano nella vita concreta quotidiana. I genitori vivono il catechismo dei loro figli con formalismo, e non partecipano nemmeno alla celebrazione domenicale: di conseguenza manca la testimonianza nella famiglia. Va superata decisamente la prospettiva di una catechesi finalizzata solo ai sacramenti, che va pensata in un orizzonte



Diocesi di Trivento
Consiglio Presbiterale Diocesano

Sede: Sala Riunioni della Curia Vescovile di Trivento, Salita Trinità
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

formativo e di impegno cristiano continuo. Una grande emergenza odierna è quella di trovare il modo per ri-coinvolgere i ragazzi e i giovani nella celebrazione liturgica domenicale della comunità. Sarebbe il caso di pensare ad una messa *ad hoc* per bambini e ragazzi, con il loro coinvolgimento, accompagnati dai genitori, per educarli alla vita liturgica e di preghiera. E' inderogabile la necessità di far partecipare i genitori alla vita della comunità cristiana, coinvolgendoli con i presbiteri nell'impegno di evangelizzazione.

9. I Consigli Pastorali Parrocchiali vanno istituiti e promossi nelle parrocchie ove non vi sono. Un Consiglio Pastorale non si improvvisa. I Consigli Pastorali Parrocchiali dovrebbero essere costituiti con coloro che sono vicini e si impegnano in parrocchia. La mancanza di una coscienza ecclesiale matura nei laici o parrocchiani più vicini comporta la delega al Parroco di ogni iniziativa pastorale: ciò spiega perché in tante parrocchie non ci sono i Consigli Pastorali. I criteri per individuare i componenti dovrebbero basarsi effettivamente sulla vita di fede, liturgico sacramentale, senso ecclesiale e manifesto desiderio di irrobustire la propria Fede.
10. Esistono difficoltà tra Congreghe Laicali e Parrocchie. Pertanto, c'è un serio lavoro da fare per evangelizzarle e renderle sempre più ecclesiali, favorendo al loro interno una vita spirituale vera ed autentica. Dal momento che possono essere una grande risorsa dispiace constatare che disperdano tutte le loro energie solo per attività esterne.
11. La fascia che si fa più fatica ad ascoltare è quella dei giovani. Occorrerebbe affidare pastoralmente questa fascia a sacerdoti dedicati a loro, che sappiano rendersi loro prossimi, dialogare, interagire, comprenderli e accoglierli, in quanto, a volte, non tutti i presbiteri hanno le caratteristiche e le attitudini necessarie.
12. Si sottolinea la necessità da parte dei religiosi e delle religiose di essere disponibili a mostrare la testimonianza gioiosa della loro professione religiosa per rendere accogliente, credibile la Chiesa e il Popolo di Dio agli occhi del mondo. Il cammino della Nuova evangelizzazione spinge l'azione pastorale dei consacrati verso le famiglie e verso i giovani perché è convinzione che il cambiamento parta soprattutto da costoro. Lo scopo dei religiosi e delle religiose è quello coinvolgere a Cristo maggiormente nelle realtà dove si trovano, oltre a quello che già si fa e che si è, visto che si è in contatto e si lavora con queste realtà. La sfida comune, per religiosi e religiose, è di curare meglio le relazioni con le famiglie, i malati, i giovani, i bambini, con una conversione pastorale che porti a dare il proprio tempo per loro, anche rilanciando la confessione, il colloquio spirituale, l'ascolto paziente, la visita personale. Aiutare le famiglie nella formazione prima di tutto cristiana e poi spirituale, sostenere le persone in difficoltà, e stare loro vicini nell'ascolto attento, cercando di eliminare quella mentalità individualista che ostacola il camminare insieme è la prima priorità pastorale dei consacrati e delle consacrate. Considerando che le comunità religiose sono spesso formate da



Diocesi di Trivento
Consiglio Presbiterale Diocesano

Sede: Sala Riunioni della Curia Vescovile di Trivento, Salita Trinità
86029 TRIVENTO (CB)
tel. 0874/871745 – 871775

persone di diverse nazionalità, è necessario prendere consapevolezza che si ha in comune un'unica meta, Gesù Cristo, che porta a crescere nella comunione fraterna. Vivere insieme è nello stesso tempo difficile ma bello, questo fa crescere. Tale comunione la si può vivere con gli altri solo se si è in comunione con Cristo. La condivisione è una grande ricchezza, è un cammino per uscire fuori da sé stessi, nonostante i difetti, per cui fondamentale è l'ascolto, il parlare con carità e franchezza, cosa non facile e neanche semplice, ma se non si ascolta nulla cambia, perché non sempre la verità sta da una sola parte. Un aspetto critico è che le persone, anche i parroci, con alcuni modi di fare possono bloccare l'iniziativa dei religiosi e religiose, in quanto si aspettano tanto, vogliono la loro attenzione e il loro coinvolgimento, ma quando si arriva alla realizzazione di qualsiasi progetto pastorale o frappongono ostacoli oppure impediscono di agire: qui è necessaria una conversione pastorale che nel dialogo aiuti a superare la diffidenza, crei fiducia reciproca, ascolto, vinca i pregiudizi.

13. È fondamentale che i religiosi che vengono da altri paesi siano ben preparati nella conoscenza della lingua, della cultura, della storia, delle tradizioni locali, per favorire il loro proficuo inserimento nella pastorale diocesana, e ciò è auspicabile avvenga prima del loro inserimento. Si avverte la necessità di creare occasioni di fraternità tra religiosi e presbiteri diocesani, mettendo a disposizione la ricchezza delle esperienze comunitarie degli Ordini Religiosi, puntando molto sulla formazione umana, spirituale, pastorale e culturale.